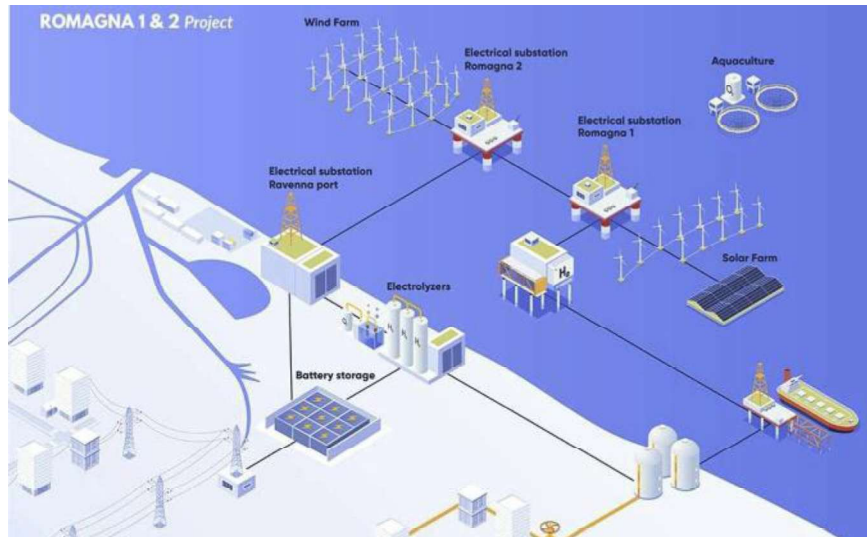


Eolico offshore Agnes in stand-by «Nelle aste del ministero non c'è»

Nel testo citati solo il fotovoltaico galleggiante, le biomasse e il biogas. A Ravenna 75 pale in attesa
Critico il presidente dell'Emilia-Romagna de Pascale: «Abbiamo discusso quel decreto ormai tre anni fa»



Lo schema del progetto Agnes che, a Ravenna, prevede 75 aerogeneratori da 600 Megawatt, fotovoltaico offshore, stoccaggio a terra e produzione di idrogeno

L'obiettivo Romagna

VERSO L'AUTOSUFFICIENZA



Michele de Pascale
Governatore Emilia-Romagna

Con un investimento prossimo ai due miliardi che, una volta terminato, Agnes soddisferà il bisogno energetico di tutte le 900mila famiglie della Romagna. Gli impianti eolici a mare, con pali fissati sul fondale, saranno a 15-16 miglia dalla costa e le pale che saranno avranno un diametro di 270 metri

di **Giovanni Di Caprio**
RAVENNA

Niente aste sull'eolico offshore. Nella giornata di ieri è stata accolta con sorpresa la decisione del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica (Mase) di «stralciare», per ora, dalla calendarizzazione delle gare 2025 del decreto Fer2 – la misura che promuove la realizzazione di impianti a fonte rinnovabile innovativi o con costi di generazione elevati che presentino caratteristiche di innovazione e ridotto impatto sull'ambiente e sul territorio – «tutta la parte relativa all'eolico offshore, il che significa ovviamente non avere un riferimento su quando potranno uscire queste aste», annuncia Michele de Pascale, presidente della Regione e già sindaco di Ravenna.

Il Mase, quindi, frena anche gli entusiasmi di Ravenna, prossima alla costruzione del più grande parco eolico a mare d'Italia. Nello specifico, questo progetto era proprio in attesa dell'esito della seconda fase delle procedure, ma all'interno del decreto ministeriale ci sono solo biogas, biomasse e fotovoltaico galleggiante e non c'è traccia

dell'eolico offshore.

«Non dare l'ok a queste aste, quindi, significa non realizzare impianti eolici al largo delle coste, luoghi con poco impatto paesaggistico», ribadisce de Pascale. Di fatto, le strutture si concentreranno proprio sulle aree di montagna e «sui crinali, ormai presi d'assalto, realizzando in territori che hanno dei consumi energetici bassissimi impianti ad alto impatto, ed è normale che le popolazioni dell'Appennino non siano d'accordo, perché l'energia la consumiamo noi in pianura e gli impatti paesaggistici ce li hanno loro in collina, mentre il mare usa un po' più di energia. Occorre trovare un compromesso», sottolinea ancora de Pascale.

Nel mentre il presidente della Regione ripercorre i passi che hanno preceduto la decisione del ministero: «Fer 2 è un decreto che abbiamo discusso tre anni fa in conferenza unificata –

IL GOVERNATORE AL MASE

«Al largo c'è un basso impatto ambientale di questi impianti È normale che l'Appennino si ribelli»

sottolinea – con la possibilità di realizzare impianti eolici offshore. Quel decreto è andato in Europa e poi è tornato in Italia, dove ha avuto un'altra sede di discussione». In questo frangente «diversi imprenditori hanno investito e ottenuto i permessi della commissione Via (Valutazione impatto ambientale, ndr), capitalizzando tantissime risorse private per realizzare questo obiettivo», continua. Adesso, però, «tutto il programma naviga nell'incertezza», afferma de Pascale.

Esaminando il piano, il parco eolico prevede due impianti offshore – Agnese 1 e 2 – composti da 75 aerogeneratori e 600 Megawatt di potenza; un impianto fotovoltaico offshore con moduli galleggianti da 100 Megawatt; un sistema di stoccaggio di elettricità onshore; un impianto di elettrolizzazione onshore per la produzione di idrogeno. Un investimento prossimo ai due miliardi che, una volta terminato, soddisferà il bisogno energetico di tutte le 900mila famiglie della Romagna. Gli impianti eolici a mare, con pali fissati sul fondale, saranno a 15-16 miglia dalla costa e le pale che saranno avranno un diametro di 270 metri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENERGIA

Ravenna

Agnes, il progetto del parco eolico Rischio stop per il blocco delle aste

Ieri la decisione del ministero dell' Ambiente di «stralciare», per ora, dalla calendarizzazione delle gare 2025 del decreto Fer2 tutta la parte relativa all'eolico offshore. De Pascale: «Ora grande incertezza»

Salgono i prezzi dell'eolico floating e anche quello in sede fissa, come sarebbe per il progetto Agnes di Ravenna, rischia lo stop per il blocco delle aste; perché il prezzo di 250 euro a megawattora di fatto rende impossibile la partecipazione ad aste che viaggiano sotto i 200. Nella giornata di ieri è stata accolta con sorpresa la decisione del ministero dell' Ambiente e della Sicurezza energetica (Mase) di «stralciare», per ora, dalla calendarizzazione delle gare 2025 del decreto Fer2 - la misura che promuove la realizzazione di impianti a fonte rinnovabile innovativi o con costi di generazione elevati che presentino caratteristiche di innovazione e ridotto impatto sull'ambiente e sul territorio - «tutta la parte relativa all'eolico offshore, il che significa ovviamente non avere

un riferimento su quando potranno uscire queste aste», annuncia Michele de Pascale, presidente della Regione e già sindaco di Ravenna. Il Mase, quindi, frena anche gli entusiasmi di Ravenna, prossima alla costruzione del più grande parco eolico a mare d'Italia. «Non dare l'ok a queste aste, quindi, significa non realizzare impianti eolici a largo delle coste, luoghi con poco impatto paesaggistico», ribadisce de Pascale.

E Ravenna, che si accredita sempre più come la nuova capitale energetica italiana, ora rischia di perdere un pezzo importante quale è quello dell'eolico a mare. In particolare, il parco eolico potrebbe essere pronto entro il 2030 e, in attesa dell'esito delle aste per le concessioni governative, il progetto Agnes, aveva incassato nei mesi scorsi

la Valutazione di impatto ambientale (fondamentale per la partecipazione alle aste) e non era distante dall'Autorizzazione unica che per Agnes costa la bellezza di 1,7 milioni di oneri istruttori (ed è fondamentale per l'avvio dei lavori). In particolare il progetto comprende: 2 impianti eolici offshore composti da 75 aerogeneratori e 600 Megawatt di potenza; un impianto fotovoltaico offshore con moduli galleggianti da 100 Megawatt; un sistema di stoccaggio di elettricità onshore; un impianto di elettrolizzazione onshore per la produzione di idrogeno.

Gli impianti eolici a mare, con pali fissati sul fondale, saranno a 15-16 miglia dalla costa e le pale che saranno installate avranno una dimensione di 270 metri di diametro; una misura tale da rendere probabile la fabbrica-

zione in loco e contribuire alle migliaia di posti di lavoro.

L'investimento previsto (ideato nel 2017 e dal 2021 immerso nel percorso autorizzatorio), è intorno ai 2 miliardi e, una volta terminato, potrà soddisfare il bisogno di energia elettrica di tutte le 900mila famiglie della Romagna. Nel frattempo è a buon punto anche il progetto eolico Romagna 3, sempre al largo di Ravenna, per una potenza di ulteriori 400 megawatt che potrà soddisfare parte del fabbisogno industriale romagnolo. Prima dello stop alle aste, la speranza era quella di realizzare l'impianto prima del 2030 anche perché la Regione si è data obiettivi importanti sulle rinnovabili e deve aggiungere, proprio entro il 2030, 6,3 GW all'attuale produzione.

g.c.**Il mega parco****AL LARGO****L'investimento****2 miliardi**

L'investimento previsto è intorno ai 2 miliardi e, una volta terminato, il parco potrà soddisfare il bisogno di energia elettrica di tutte le 900mila famiglie della Romagna